

VERO E FALSO



L'eroe tutto d'un pezzo Tom Cruise in una scena di «Operazione Valchiria» di Bryan Singer, da domani nelle sale

→ **La prima** L'attore a Roma per il lancio di «Operazione Valchiria» sull'attentato fallito a Hitler

→ **Storia di celluloidi** «Stauffenberg? Un eroe antinazista». Ma neanche i tedeschi sono d'accordo

Tom Cruise e le Valchirie antinaziste di Hollywood

La seconda guerra mondiale secondo Hollywood: ecco «Operazione Valchiria» con la superstar Tom Cruise, venuto ieri a darne la sua versione. Dove gli eroi sono tutti d'un pezzo... a scapito della Storia.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Gli eroi hollywoodiani? Belli, tutti d'un pezzo e senza ombre. Se poi si parla di nazisti e pure antisemiti poco importa: si aggiusta la sceneggiatura e il personaggio si disegna «come si deve», con buona pace per la storia che di questi tempi, ormai, è ridotta ad una copertina da tirare qui e là. Come si poteva, del resto, negare a Tom Cruise il ruolo tanto desiderato dell'aristocratico colonnello Claus von Stauffenberg, protagoni-

sta nel luglio '44 dell'ultimo degli attentati falliti ad Hitler? È da quando era bambino, confessa il bel Tom, «che odiavo i nazisti e giocando a soldatini li uccidevo sempre. Già allora mi chiedevo: è possibile che nessuno abbia mai pensato di uccidere Hitler?».

QUANDO SI DICE EROE

Detto fatto ecco l'occasione: *Operazione Valchiria*, il film - nelle nostre sale da domani - in cui Tom Cruise (ne è pure il produttore) veste i panni dell'attentatore del Führer, quel Claus Schenk Graf von Stauffenberg che sì, realizzò materialmente l'attentato ad Hitler, ma non certamente a partire da posizioni antinaziste, o tanto meno per fermare la follia dell'Olocausto, data la sua originaria matrice antisemita.

Quanto piuttosto perché nelle azioni del Führer aveva ravvisato il tradimento degli ideali nazionalsocialisti. Nel film dell'abile regista dei *Soliti sospetti*, Bryan Singer, invece, tutto questo passa in cavalleria. Anzi. L'aristocratico colonnello diventa un eroe della «resistenza» tedesca a tutto tondo. Praticamente un pacifista che, insieme ai generali coinvolti, tentano di far fuori Hitler per permet-

tere alla Germania di trattare la resa con gli Alleati di fronte alle sorti del conflitto ormai segnate. Hollywood si sa, non è capace ad andare tanto per il sottile. E lo stesso Tom lo ribadisce a più riprese nell'affollatissimo incontro con la stampa per il lancio della pellicola: «Mi piace fare film che intrattengano il grande pubblico. E per me Stauffenberg è stato un grande eroe antinazista. Un uomo che amava la sua patria, la sua famiglia, il suo lavoro ed era sottoposto ad una pressione terribile». Insomma, seppure non fosse esistito si sarebbe

Giochi di guerra

«Anche da ragazzino odiavo i nazisti e li uccidevo con i soldatini»

dovuto inventare. Poco contano, dunque, le polemiche che il film ha scatenato in Germania proprio a proposito dell'«idealizzazione» del colonnello. Regista, interprete e sceneggiatore (Christopher McQuarrie) sono tutti d'accordo: le solite strumentalizzazioni da parte della stampa. Anzi, assicurano: alla prima di Berlino c'è stata una *standing ova-*